



Da: Centro didattico nazionale per la scuola elementare e di completamento dell'obbligo scolastico, *L'educazione musicale nella scuola primaria – Atti dei convegni nazionali: Roma – Tremezzo 1970*, Roma 1971

DOCUMENTO CONCLUSIVO SU: L'EDUCAZIONE MUSICALE NELLA SCUOLA PRIMARIA

La ricerca compiuta, nell'anno scolastico 1969-70, dal Centro didattico, i convegni e i corsi di studio ad essa collegati hanno consentito di accertare la situazione dell'attività musicale nella scuola primaria; attività fondamentale ai fini del processo di sviluppo integrale della personalità del fanciullo.

Pur riconoscendo che i maestri non sottovalutano, in generale, la necessità e l'importanza dell'educazione musicale nella scuola elementare, è emerso, dall'analisi dei risultati, lo stato attuale di crisi di tale settore educativo limitato, in gran parte, al canto per imitazione, genericamente impostato e svolto a scopo ricreativo, nelle pause del lavoro scolastico o per integrarne gli effetti informativi ed educativi, attingendo a contenuti della tradizione religiosa, folcloristica, storica, geografica, patriottica.

Per quanto riguarda i programmi scolastici l'attenzione si è fermata sull'attuale espressione «canto corale»; espressione che si ritiene di dover sostituire, e non per ragioni puramente formali, con l'altra più completa di «educazione musicale», in quanto questa corrisponde maggiormente alla natura e alla finalità di tale insegnamento, nella scuola primaria, considerato nelle sue componenti fondamentali: ritmo, canto, ascolto. Tali componenti si realizzano con un itinerario didattico che risponde alle manifestazioni spontanee dell'infanzia e della fanciullezza: sensibilità ritmica innata, capacità creativa e interpretativa, esigenza melodica.

Poiché si è constatato che l'ambiente attuale allontana dagli obiettivi di un'autentica educazione musicale, sollecitando il fanciullo a prediligere i ritmi frenetici che eccitano e diseducano, ampiamente proposti dai mezzi di comunicazione di massa, si è maggiormente manifestata l'esigenza che la scuola sia messa in grado di cogliere i motivi più significativi della civiltà, della cultura, della società del nostro tempo riuscendo a selezionare i valori musicali più comprensivi e più finalizzati alla formazione del gusto e della consapevolezza critica, nei limiti consentiti a livello di scuola primaria.

In relazione ai problemi che si aprono sul futuro, è stato chiaramente avvertito il ruolo fondamentale che l'educazione musicale, corrispondendo a motivazioni profonde della personalità, può venire ad assumere nelle prospettive individuali e sociali: l'utilizzazione delle risorse personali in senso creativo, contemplativo, operativo; l'evasione e la fuga dallo stress nelle preoccupazioni e della crescente responsabilizzazione del lavoro industrializzato e della vita collettiva.

In base alle considerazioni generali sopra esposte, si enucleano i problemi che richiedono dagli organi competenti il tempestivo intervento, in ordine all'educazione musicale nella scuola elementare.

a) I contenuti dell'educazione musicale

Nell'attività di rilevazione e di studio, effettuata dal Centro didattico, è emersa l'esigenza di rivedere e di approfondire i principi e i contenuti che riguardano l'educazione musicale nella scuola primaria, per fame non soltanto un aspetto dell'educazione totale, ma una componente significativa della stessa struttura scolastica.

Pertanto si richiede:

1) La musica sia valorizzata nella pienezza del suo valore, come linguaggio universale che deve essere compreso e vissuto per se stesso; nella scuola occorre potenziare il suo ruolo anche per gli effetti che se ne traggono nei processi creativi, espressivi, emotivi, ideativi.

2) L'educazione musicale non sia quindi limitata all'insegnamento del canto corale, ma, assecondando le manifestazioni spontanee dell'infanzia, sia distinta negli aspetti fondamentali: educazione al ritmo, al canto, all'ascolto. I brani musicali debbono essere scelti in maniera da non compromettere la comprensione della vera essenza della musica, sia per le musiche prevalentemente descrittive che per quelle non descrittive.

3) Fin dal primo ciclo il fanciullo sia accompagnato a scoprire il linguaggio musicale attraverso adeguati strumenti. L'uso di xilofoni o di metallofoni e di altri elementari strumenti a percussione viene consigliato come particolarmente adatto a realizzare un metodo attivo che, oltre ad educare al ritmo, lasci spazio al ruolo dell'improvvisazione.

4) Nel secondo ciclo, l'educazione ritmica, il canto, l'ascolto siano avviati a forme di maggiore consapevolezza, come propedeutica alla vera e propria comprensione della musica, come individuazione dei mezzi espressivi, come riconoscimento intuitivo della linea melodica, come integrazione culturale e sociale.

5) Dove è possibile, si organizzino piccoli complessi musicali a plettro o di flauto dolce, validi anche ai fini dell'educazione sociale.

6) Per favorire il raggiungimento degli obiettivi dell'educazione musicale, l'editoria scolastica fomisca testi e riviste per il rapido apprezzamento di quanto possa valere dal punto di vista metodologico, didattico, organizzativo, senza sostituirsi al maestro, alle motivazioni ambientali, alle ricerche originali e personali.

b) Personale insegnante

Premessa la necessità che in tutta la scuola primaria debba svilupparsi l'educazione musicale (avviata fin dalla scuola matema, e da continuarsi nelle scuole successive), si è considerato necessario studiare i tempi e i modi di aggiornamento del personale già in servizio, a prescindere dal problema della necessaria integrazione della scuola stessa e da quello della riforma dell' istituto magistrale, la quale potrà aprire nuovi orizzonti per gli sviluppi formativi dei frequentanti tale tipo di scuola.

Pertanto si propone:

1) Nelle città ove esistano Conservatori di musica, si organizzino corsi di preparazione per i maestri con lezioni teorico-pratiche, tenute da esperti qualificati dal punto di vista dei contenuti e dei metodi e che posseggano sicure conoscenze della psicologia del bambino della scuola elementare e di una conseguente didattica.

2) Si individuino i maestri in servizio già competenti in materia; si invitino a frequentare un corso di aggiornamento e siano poi messi a disposizione dei colleghi per l'educazione musicale dei loro alunni; dopo un certo periodo di tempo, gli stessi colleghi, assistendo alle lezioni, potranno diventare capaci di impartire l'educazione musicale alla propria classe.

3) L'attività destinata a rivalutare rapidamente l'educazione musicale può essere sollecitata con maggiore consapevolezza a livello di circolo didattico, organizzando a tale livello corsi di educazione musicale.

4) Favorire con i mezzi ritenuti più idonei, la partecipazione dei maestri a corsi di educazione musicale organizzati dal Centro didattico nazionale per l'istruzione artistica e da quello per la scuola elementare, dai Conservatori musicali e da altri enti.

5) Promuovere e favorire la partecipazione di insegnanti e di alunni a manifestazioni musicali.

c) I sussidi didattici

Pur riconoscendo che parte delle scuole sono già dotate di apparecchi radio, giradischi, dischi, si ritiene che i sussidi per l'educazione musicale debbano essere molto più vari, adeguati e funzionali.

Si richiede pertanto:

1) Sia per il primo che per il secondo ciclo, le scuole siano provviste degli strumenti a percussione, particolarmente indicati a sottolineare il ritmo dei brani musicali e delle prime intuizioni del tempo musicale: timpani, tamburi (tamburello a mano, tamburello basco, tamburo), piccoli strumenti a percussione di legno (legnetti sonori, nacchere, castagnette), strumenti a percussione di metallo (piattini, piatti doppi, piatto sospeso, triangoli, ecc.).

2) I dischi per l'ascolto presentino un vasto repertorio per graduare l'esperienza musicale: dai brani descrittivi ai brani non descrittivi. Non vengano esclusi i migliori ritmati della musica leggera e le più genuine canzoni popolari. La scelta dei brani deve dar modo di far compiere esperienze di ricerca dei mezzi espressivi, degli strumenti musicali, della varietà della musica in tutti i settori. Non debbono mancare i brani della musica folcloristica particolarmente indicata, nei vari ambienti regionali, a dare significato ad avvenimenti e momenti che fanno parte del costume o della storia.

3) Gli strumenti che si prestano a dar vita a complessini strumentali (flauto dolce e chitarra) siano dati in dotazione se richiesti, per favorire le iniziative spontanee e significative nel campo dell'educazione musicale.

4) Sia facilitato il compito dei maestri per la scelta di quanto si presta a collegare la musica con le varie discipline; i sussidi interpretati funzionalmente dovrebbero infatti essere tali da favorire le giuste motivazioni metodologiche e didattiche, adeguate all'insegnamento nella scuola primaria.